

Il 21 dicembre del 1937 faceva il suo esordio sul grande schermo il film che segnò la storia dell'animazione e della Disney. Per l'eroina i disegnatori si ispirarono a due italiane in carne e ossa, perché il modello non doveva apparire irraggiungibile

Effetto Biancaneve 80 anni da favola

L'ANNIVERSARIO

Capelli neri, occhi grandi, sorriso aperto. Innocente, allegra, amorevole. E bella. La più bella del reame. Eternamente adolescente, la Biancaneve disneyana compie ottant'anni. Il film *Biancaneve e i sette nani* - il primo in cel animation in Technicolor e il primo Disney - ha fatto il suo esordio sul grande schermo il 21 dicembre 1937. E ha segnato la storia. Dell'animazione, del cinema e di Disney, arrivando a modificare pure costume, canoni, immaginario. Walt Disney annunciò il progetto nel 1934. «Una follia», così lo bocciò Hollywood. La lavorazione durò circa due anni, richieste ingenti investimenti che portarono Disney a ipotecare casa, provocò malumori tra gli animatori, diventò un'ossessione per lo stesso Walt che non riusciva a dare volto e corpo alla sua principessa. La prima.

L'OVAZIONE

La sera della proiezione sforzi e ansie furono ripagati da un'ovazione, anche di volti noti, da Charlie Chaplin a Ginger Rogers, fino a Marlene Dietrich, tutti "stregati" dalla giovane eroina. Una bellezza comune, non appariscente, gentile, la cui storia è legata pure all'Italia. Per la sua principessa, Disney voleva che tutto fosse perfetto, a misura della sua immaginazione, ma per riuscirci, per paradosso, tutto doveva essere realistico. Serviva una modella. Anzi, due.

A dare voce ed espressioni all'eroina è la diciottenne Adriana Caselotti, figlia di Guido, emigrato da Udine, e Maria Orefice, originaria di Napoli che cantava al Teatro dell'Opera di Roma. La sorella di Adriana, Louise, poi diventerà insegnante di canto di Maria Callas. A donare aspetto e grazia alla principessa, invece, è una ballerina californiana quattordicenne, Marge Belcher Champion, figlia del coreografo Ernest Belcher, modella per le sequenze di ballo e non solo. Quando, arrivata agli Studios, le viene dato un casco da rugby per garantire alla sua testa dimensioni sproporzionate, tipi-



Un'immagine di "Biancaneve e i sette nani" e una locandina del film

che dei personaggi animati, dato che non le consentirebbe di danzare, non lo indossa, contribuendo al realismo del personaggio. Inventò, inoltre, le coreografie, anche quelle con i nani, coinvolgendo gli animatori. La Biancaneve in carne e ossa conquista molti professionalmente - sarà pure la modella per la Fata Turchina in *Pinocchio* - e

A MILANO UNA MOSTRA PER CELEBRARLA E INDAGARE SULL'EVOLUZIONE DEL PERSONAGGIO NEL CINEMA

ne sposa uno, Art Babbit, da cui, nel 1940, divorzierà. Per la sua principessa, quindi, Disney "fonde" talenti e bellezze di due giovani, perfezionandoli con la rilettura dei disegnatori. Il messaggio dovrebbe essere chiaro: Biancaneve non è un modello irraggiungibile. Ciò nonostante è divenuta un'icona, la donna per-

fetta per i canoni del tempo, bella, buona, brava a cucinare, rassettare, badare alla casa. E di quei canoni si è fatta portavoce nei decenni, tanto nei personaggi Disney che nei desideri di generazioni di bambine.

L'ESPOSIZIONE

Oggi sono in molti a farsi sedurre dalla splendida ottantenne. Saks Fifth Avenue a New York, fino al 2 gennaio, dedica all'anniversario le sue vetrine e uno spettacolo di luci su dieci piani. È la prima volta, in 94 anni, che tutte le vetrine sono addobbate ispirandosi a una fiaba. Esposte pure creazioni ad hoc di Alberta Ferretti, Naeem Khan, Monique Lhuillier e Marchesa. A Milano, Wow Spazio Fumetto, fino al 25 febbraio, ospita la mostra *Sogno e avventura. 80anni di principesse Disney* con disegni originali, manifesti, gadget, video e quant'altro. Obiettivo, indagare l'evoluzione delle principesse, dalla prima a *Frozen*.

Biancaneve diventa simbolo fashion - molti i brand che celebrano il compleanno, da Asics a Danielle Nicole, fino a Mole-



skine - e conquista l'arte. Dillon Boy la dipinge nuda come cover girl di una rivista. Dina Goldstein le regala un futuro da moglie ben distante dal «vissero felici e contenti».



Herr Nilsson ne fa un'assassina. La candida Biancaneve viene "sporcata" dall'età adulta. Per realismo, forse rivale.

LE CRITICHE

Alla sua perfezione non sono mancate, negli anni, critiche e l'accusa di aver imprigionato in uno stereotipo più generazioni di bambine. Le sue influenze sulle eroine successive hanno "condannato" perfino Disney, prima Walt incolpato di sessismo, poi gli Studios, in passato tacciati di promuovere modelli dannosi. In risposta alle polemiche, le protagoniste sono cambiate: hanno combattuto in battaglia, si sono realizzate professionalmente, hanno imparato che il sogno del principe azzurro può essere una trappola. E, dall'animazione ai live action, hanno scoperto che il bacio di vero amore, come in *Maleficent*, può non arrivare dall'innamoramento, ma dalla strega. Una rivoluzione.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Milly Carlucci e Lorella Cuccarini «Cresciute col mito delle principesse»

«Da bambina ero incantata da tutte le principesse disneyane - racconta Milly Carlucci - ricordo ancora che, a carnevale, ero piccolissima, c'era un giorno in cui si poteva andare mascherati in classe. Volevo vestirmi da Cenerentola, mio padre era fuori città e quando avrei potuto mettere l'abito non lo avevo. All'ultimo momento, mi fu portato un costume, era da cowboy, si può immaginare la delusione, ma alla fine mi divertii lo stesso». Le storie delle principesse fanno bene o male alle bambine? «Tutte siamo cresciute con l'idea della giovane i cui problemi vengono risolti dall'arrivo del principe azzurro. Questo fa parte di un mondo fantastico, che va bene quando si hanno 6/7 anni, a patto però che poi ai piccolini si spieghi come funziona la vita vera. Ogni coppia fa i conti con il quotidiano».

Affascinata dalle eroine Disney, Lorella Cuccarini: «Sono cresciuta con il mito di Cenerentola e l'ho rivissuto con le mie figlie quando erano piccole. Mi ha divertito essere accostata ogni tanto a questo personaggio nella vita. Certo, la principessa che interpreto nella *Regina di Ghiaccio* (a Roma, al teatro Brancaccio dal 21 dicembre) è decisamente diversa, taglia la testa agli uomini che non risolvono i suoi indovinelli».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Quella ragazza con l'orecchino che sembra un quadro del passato

Sono passati vent'anni da questa fotografia e anche la ragazza qui ha vent'anni e sono passati gli anni ad uno ad uno. La ragazza con l'orecchino e il bassotto non ha più vent'anni come la ragazza con l'orecchino di perla di Vermeer. E neppure il fotografo Franco Chimenti è giovane come allora e lui di questo scatto mi racconta che era a Milano in un set fotografico di arredamento e c'era questa cornice nera appesa ad un filo. Nella foto e fretta del servizio fotografico la sua giovane stylist, Valeria Gunz, quella ragazza svizzera con le gote rosse, è passata di lì con il suo bassotto in braccio. Allora lui è rimasto folgorato da lei, da questa unione con il bassotto a pelo raso e del suo passare dentro una cornice. E

le ha detto: «Ferma, ferma, l'immagine è così bella». «Fermati attimo, sei bello», diceva Oscar Wilde. E così ha scattato veloce questa inquadratura di lei su fondo bianco luminiscente e vestita così, come andava in quegli anni, jeans a vita bassa e cinturone e maglione al collo come uno scialle. I capelli tirati su velocemente con un fermaglio a fiore, un orecchino e il bassotto ben contento di stare in braccio alla sua padrona.

Il cane e lei erano inseparabili allora e hanno come spesso accade fra umani e cani lo stesso profilo e lo stesso modo di guardare il mondo. Tesi entrambi e forti, scattanti, attenti osservatori delle cose attorno. L'orologio qui di lei poi è così simile al collare di lui. Forse l'orologio per gli uomini è come il collare per i cani ma questo è un mio pensiero che si allontana dalla fotografia in sé.

Guardo e riguardo lei e guardo e riguardo altre fotografie di

La foto di Franco Chimenti è di 20 anni fa

UN SET FOTOGRAFICO E LO SCATTO CHE ARRIVA QUASI PER CASO



questo magico fotografo di Milano che ha immortalato lo stile, il design e l'architettura della sua città da trent'anni e da lui sono passati tutti gli inventori delle cose belle e moderne che la città produce. Qui e altrove il suo tocco è sempre semplice e ordinato. Infatti mette lei al centro come farebbe Piero della Francesca o un pittore del Cinquecento. Solo che lei è di questi anni e non donna antica. Allora così penso che l'arte antica porta dentro di sé la modernità. L'arte antica è stata contemporanea. E poi la modernità è forte quando una traccia di antico appare. Così l'apparizione di lei apre le porte alla bellezza che non muore mai.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA